

**Software pirata
Blitz nei centri
finanziati dal Comune**

Blitz dei tecnici verdi del gruppo della Guardia di Finanza nei 10 centri di formazione professionale finanziati dalla Regione e organizzati dal Comune. Risultato: sono stati sequestrati 178 programmi di computer illecitamente duplicati e 78 computer. L'operazione denominata «Original Dos» è scattata mercoledì e giovedì in seguito alla denuncia presentata dalla Bas una agenzia di tutela del software. Costante, dal punto di vista economico, se si pensa che il costo medio di ogni software è di circa 12 milioni. In un solo caso, nel centro di formazione professionale di via Azzolino, hanno trovato tutto in regola. Anche i computer, ancora imballati, avevano regolari licenze d'uso. Secondo la Guardia di Finanza le responsabilità sono attribuibili non tanto al Comune di Roma o alla Regione ma ai singoli coordinatori dei corsi ai quali è affidata l'organizzazione e la gestione.



Massimo Zampetti/Blow Up

**Pacco bomba al mago Kronos
Una donna voleva punirlo per una fattura negata**

Una donna e suo figlio, di 17 anni, sono stati arrestati per tentato duplice omicidio e fabbricazione di ordigno esplosivo. Hanno tentato di uccidere un mago dei Castelli Romani perché si era rifiutato di eseguire una commissione: una fattura a morte nei confronti dell'ex amante della donna che l'aveva abbandonata dopo averle rubato soldi e violentato i due figli. Hanno spedito al mago un pacco-bomba con su scritto «materiale elettrico».

testa - ma non avrei mai immaginato che arrivasse a tanto. La cosa è venuta a gennaio quando mi cerco per aiutare la madre malata. Veniva sempre in compagnia del figlio e un suo suocero, mentre il marito li aspettava qui. Quando la madre è guarita mi ha chiesto di far una fattura a morte per il suo ex amante che l'aveva abbandonata dopo averle sottratto un sacco di soldi e violentato i due figli. Mi rifiutai. Lo spazai che io queste cose non le faccio. Non erano energie negative».

mentre, scosso, mentre le sue segrete annunciano preoccupazione. L'unica fortuna è che quando la segretaria ha iniziato ad aprire il pacco abbiamo visto fuoriuscire del fumo. Ci siamo allarmati. Ho pensato subito ad una bomba. La mia segretaria ha provato di nuovo ad aprire un altro lembo del pacco ma usciva ancora fumo. Allora ci siamo resi conto che era meglio chiamare i carabinieri».

pensato a lei, credevamo ci avesse spedito il materiale elettrico. Anche perché il mittente risultava essere Anna Mana. Anche se il cognome era falso. «Abbiamo con l'altro la ditta di spedizioni di Velletri - ha spiegato il capitano dei carabinieri Bartolini - la quale ci ha detto di averlo ricevuto a sua volta da una ditta romana. Altri controlli ci hanno permesso di risalire agli impiegati della ditta di spedizioni romana che avevano preso il pacco dalla donna. Un confronto tra gli impiegati e i due indiziati ha confermato i nostri sospetti».

**Lui, muratore, pagava regolarmente l'affitto
Mazzate per cacciare
di casa l'egiziano**

Per cacciarlo dall'appartamento di cui pagava regolarmente l'affitto, il padrone di casa aiutato dal figlio e da un amico l'ha picchiato con la mazzetta. Ora Hamouda El Sayed, 32 anni, muratore e con regolare permesso di soggiorno, è ricoverato con 30 giorni di prognosi e forse ha una vertebra rotta. Arrestati per lesioni volontarie e aggravate Sergio e Alessio Lupi e Carlo Mottola. Le prepotenze sull'immigrato egiziano duravano da parecchi mesi.

NOSTRO SERVIZIO

Per convincere un egiziano a lasciare l'appartamento per il quale lui peraltro aveva sempre pagato regolarmente l'affitto, le avevano tentate tutte le strade senza mai riuscire. Finché venì il proprietario spalleggiato dal figlio e da un amico. Lo si prese a martellate con una mazzetta. Hamouda El Sayed, 32 anni, è stato però salvato dalla pattuglia di una volante del commissariato Aurelio ed il proprietario dell'appartamento Sergio Lupi di 45 anni, meccanico, il figlio Alessio di 19 e Carlo Mottola di 50 sono stati arrestati con l'accusa di lesioni volontarie aggravate in concorso. El Sayed Hamouda di 32 anni un muratore da anni in Italia con regolare permesso di soggiorno è ricoverato all'ospedale San Carlo di Nancy. I medici lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni ma si riserva il diritto di prolungare la prognosi per le sospettano che le martellate possano aver fratturato la terza vertebra. Ora i tre aggressori sono nelle celle di sicurezza del commissariato domani saranno processati per direttissima. Sono tutti conosciuti dalla polizia perché già coinvolti in passato in vicende di lesioni.

Ad una nuova richiesta di soldi, però, si è opposto. Ed il padrone di casa, con gli e entrato in casa per cacciarlo spalleggiato dal figlio e amico. E iniziato la lite. In breve Sergio Lupi ha afferrato la grossa mazzetta Hamouda El Sayed è corso alla finestra gridando ma Alessio Lupi e Carlo Mottola l'hanno immobilizzato e Sergio Lupi ha cominciato a colpirlo sulla schiena. Luomo continuava ad urlare ed infine qualcuno lo ha sentito ed ha chiamato il 112. Gli agenti della volante accorsero subito l'hanno salvato ed hanno arrestato i tre.

**La vera «Cioclara»
chiede un miliardo
Domani l'udienza**

Chiederà un maxi-risarcimento di un miliardo di lire per la sua assistita l'avvocato che patrocinava la causa della «Cioclara», la donna che venne stuprata da militari marocchini appartenenti alle forze alleate nel 1944, una sorte che toccò a circa altre duemila donne, di un età compresa fra i 13 e gli 84 anni. La vicenda sarà affrontata domani in udienza alla Corte dei Conti, chiamata a decidere, oltre che sul risarcimento, sulla concessione della pensione di guerra alla donna, che dovrà essere rivalutata tenendo conto che sono nel frattempo passati 51 anni da quell'episodio. Dello stupro di massa, avvenuto fra il 26 ed il 27 maggio del '44, furono responsabili militari di colore che facevano parte dell'esercito alleato che si preparava a liberare la capitale. La «Cioclara» (fu proprio l'episodio dello stupro a dare lo spunto al celebre film di Vittorio De Sica) è di un piccolo paese del basso Lazio, Pastena, in cui furono complessivamente 700 le donne oggetto della violenza compiuta dai reparti alleati.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

VELLETRI. Voleva la fattura a morte per il suo ex amante che l'aveva abbandonata. Ma il mago al quale si era rivolta non ne voleva sapere di ritrudi. Così per volere rassegnata di fronte a quel rifiuto ha deciso di vendicarsi dell'operatore. «Ho fatto un pacco postale recapitato presso il suo studio e con dentro un potente ordigno esplosivo. Un ordigno rudimentale fatto con la trita di un filo di acciaio sottile con la passione dell'elettronica. Non è la trama di un film, è tutto accaduto davvero e naturalmente ai Castelli Romani in un luogo dove la realtà molto spesso supera di gran lunga la fantasia. La donna Anna Maria Falci-

nelli, 46 anni e il figlio Ugo, resi dente a Roma in zona Eur, sono stati arrestati venerdì scorso dai carabinieri per tentato duplice omicidio e fabbricazione di ordigno incendiario.

La vittima predestinata

Il mago Kronos, al secolo Fabrizio Zen, vittima predestinata fin dal suo studio, al secondo piano del palazzo di Velletri, si è guardato intorno e un quarantenne dall'aspetto tranquillo, rassicurante a vederlo sprofondato nella poltrona - che fatica a contenere lo - del suo studio, al secondo piano di una palazzina di Velletri. «Quella donna è pericolosa, pericolosa davvero», dice scuotendo la

Il pacco bomba

Gia Kronos non emanava energie negative ma la sua cliente sì. Con lezionette sotto la voce, materiale elettronico con all'interno un filoncino di due litri di alcool collegato ad un circuito elettrico bene avvolto da carta igienica. Mi hanno spiegato i carabinieri prima gli artifici poi che quell'ordigno mi avrebbe fatto ardere come un torciglione. Bastava aprire la scatola e si innescava il circuito, e questo avrebbe incendiato la carta e quindi fatto esplodere l'alcol», racconta il mago ancora visibilmente

Salvo solo per un caso

Arrivare al mittente del pacco non è stato difficile. Kronos e la sua segretaria hanno subito pensato ad Anna Mana. «Da quando mi erano rifiutati di fare quella fattura a morte aveva iniziato a minacciare telefonicamente. Un giorno le ho detto che sarei stato disponibile ad aiutarla economicamente perché erano davvero in difficoltà. Lei e la sua famiglia. Sapevo che il figlio riceveva piccoli elettrodomestici e apparecchi radio. Lo chiamai e gli diedi delle cose da riparare dietro regolare compenso. Quella roba non l'ha mai più consegnata e per questo 15 giorni fa li ho pregati di restituirmi il pacco. Quando abbiamo visto recapitarsi il pacco abbiamo

«O lo o nessun'altra donna»

A casa della donna gli inquirenti hanno trovato fili elettrici dello stesso tipo usato per l'ordigno, la stessa carta igienica che lo avvolgeva, diversi manuali di elettronica e un caricabatterie. «Non c'erano dubbi che fosse stata lei», conclude Kronos - anche perché a studio era stata chiara, era disposta a tutto pur di fargli una fattura a morte a quello. Se non lo posso avere non lo deve avere nessun'altra donna». Già solo che stavano per saltare in aria il mago e la sua segretaria.

Scambiarono per sbornia un danno cerebrale

**Avviso per omicidio
ai medici di Velletri**

Sono finiti sotto inchiesta per omicidio colposo i due medici del ospedale di Velletri che hanno risposto ai soccorsi a Luca Pucci il ragazzo di 22 anni morto martedì mattina dopo ventiquattrore di agonia per un'ematoma al cervello causato da un incidente stradale. Ora della vicenda si occupa il giudice per le indagini preliminari presso il Pretore di Velletri, al quale il sostituto procuratore Giuseppe Pelloni ha richiesto che rinviato in giudizio i medici. L'incidente probabilemente si è verificato il 21 giugno scorso, alle 16,10, in viale dell'Industria. Secondo Luca Pucci, il ragazzo era ubriaco e dopo un primo trasferimento all'ospedale di Albano dove finalmente gli hanno fatto la tac. Il padre di Luca ha chiesto al magistrato che venissero ascoltati anche due donne testimoni di comportamenti inusitati della medicina di Velletri. Si tratta della dottoressa Ciancotti che di scorse a lungo con Abbatte l'incarico di conducente a sottoporre al marito Luca e della signora Caterina De Angelis che ha scritto una lettera ad un giornale locale raccontando anomalie e circostanze che hanno caratterizzato l'assistenza medica. In mattinata il medico indagato, accompagnato dal fratello Luigi - gli avvocati Abbatte e Ciancotti - hanno ribadito di aver fatto tutto il possibile per salvare Luca.

dai giovani, ricoverato la mattina del 20 marzo a Velletri in seguito ad un incidente. Secondo Mario Pucci, padre del ragazzo, il dottor Napoleoni, medico del pronto soccorso e il dottor Abbatte, medico presso il reparto dove Luca è stato trasferito, avrebbero sottovalutato la gravità delle condizioni di salute. Lo hanno scambiato per uno che aveva bevuto troppo - ha detto il padre del ragazzo - per questo continuavano ad attribuire alla sbornia i malesseri accusati dai medici. Per questo gli hanno somministrato un medicinale che favorisce lo smaltimento dell'alcol, anziché un antidoto. Luca aveva un'ematoma al cervello, scoperto dopo 13 ore dal ricovero, e dopo un primo trasferimento all'ospedale di Albano dove finalmente gli hanno fatto la tac. Il padre di Luca ha chiesto al magistrato che venissero ascoltati anche due donne testimoni di comportamenti inusitati della medicina di Velletri. Si tratta della dottoressa Ciancotti che di scorse a lungo con Abbatte l'incarico di conducente a sottoporre al marito Luca e della signora Caterina De Angelis che ha scritto una lettera ad un giornale locale raccontando anomalie e circostanze che hanno caratterizzato l'assistenza medica. In mattinata il medico indagato, accompagnato dal fratello Luigi - gli avvocati Abbatte e Ciancotti - hanno ribadito di aver fatto tutto il possibile per salvare Luca.

I pendolari protestano contro i tagli ai trasporti pubblici

**Pochi bus, niente stazione
Fiumicino isolato dalla città**

I pendolari di Fiumicino protestano contro i tagli al trasporto pubblico: tre treni al mattino poi più nulla dalle 8,40 alle 12,20, scarsi collegamenti nel pomeriggio e ultima corsa da Roma alle 20,20. E il Cotral fa solo sei corse in tutto il giorno. Siamo diventati un paesetto sperduto della provincia. Penalizzati da quando esiste il treno che collega l'aeroporto alla capitale a Fiumicino paese ora propongono di riaprire la stazione abbandonata di Porto.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Siamo diventati un paesetto sperduto della provincia. Ogni giorno, dopo aver fatto il check-in, passiamo pochissimi minuti a fare il check-out. E il servizio di Cotral sono solo sei in tutta la giornata e il viaggio non finisce mai. I pendolari di Fiumicino alzino la voce. E per protestare contro il progressivo isolamento del nuovo comune, il 16 aprile, un gruppo di cittadini si è recato in treno per fare un'azione di protesta. I pendolari di Fiumicino hanno visto scarsi collegamenti nel pomeriggio e ultima corsa da Roma alle 20,20. E il Cotral fa solo sei corse in tutto il giorno. Siamo diventati un paesetto sperduto della provincia. Penalizzati da quando esiste il treno che collega l'aeroporto alla capitale a Fiumicino paese ora propongono di riaprire la stazione abbandonata di Porto.

Costi: l'unica linea che fa tappa per l'aeroporto balneari ha visto scarsi collegamenti, ridotto il numero delle corse. Tre treni appena nell'ora di punta del mattino, nessuna corsa tra le 8,40 e le 12,20, scarsi collegamenti nel pomeriggio. E l'ultima partenza da Roma per Fiumicino è alle 20,20.

Non è un guaio per il Cotral un nuovo piano trasporti che prevede un bando di concorso per assegnare ai privati o al Cotral - se parteciperà con un'offerta vantaggiosa per le casse del Comune - le nuove linee. Intanto vanno ripristinate almeno un paio di corse per facilitare studenti e lavoratori, spiega il consigliere comunale Domenico De Marco del Pds: «perché speriamo di riuscire ad adottare il nuovo piano entro l'anno. La nuova stazione di Porto sarà un nodo importante anche per il turismo in considerazione dell'apertura del parco archeologico di Colaninno. È un'occasione da non perdere».

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

MERCOLEDÌ 29 marzo 1995 ore 21
AUDITORIO di via della CONCILIAZIONE

sotto il patrocinio del Comune di Roma

Concerto Classico

ORCHESTRA D'ARCHI
"SINFONETTA DI ROMA"
INGRESSO L. 30.000 - 5.000

L'A.I.C. in occasione del suo trentennale offre ai cittadini la possibilità di prenotare i biglietti a
L. 5.000

Partecipa anche tu a questo straordinario evento musicale

Programma

Vivaldi	Concerto in la M. per archi e cembalo
Corelli	Concerto in re m. per archi e cembalo
Mozart	Concerto grosso op. 6 n. 4 in re M.
Chopin	Concerto per arpa, archi e cembalo
Cajkovskij	Serenata per archi op. 48

per informazioni e prenotazioni:
via Meuccio Ruini, 3 ROMA - Tel. 40.70.321

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI**